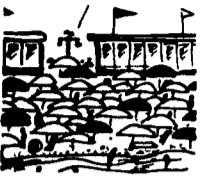
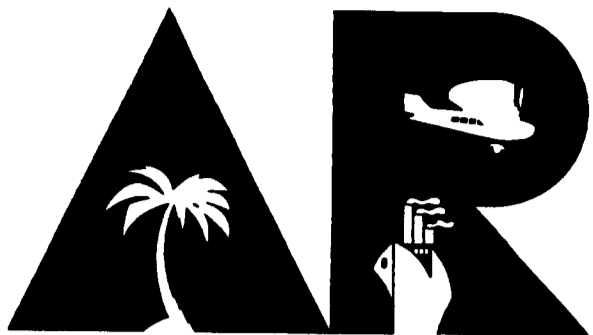


ANDATA



Tutte le strade portano a Rimini
Andiamo in discoteca
Al bagno tecnologico da ipersplash
Oppure in collina
con Tonino Guerra

PAGINA 12



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI

RITORNO



Per conoscere il fagiolino
Poche calorie
in attesa di sole e caldo
In agro, fritti
o conservati sott'olio

PAGINA 14

Notti bianche con Béjart

Il pezzo forte delle «notte bianche» di Leningrado (siamo alla latitudine di Stoccolma e in queste settimane di giugno l'oscurità si riduce a un po' di tra l'uscio e brusco intorno a mezzanotte) sarà quest'anno il grande spettacolo all'aperto che la compagnia di balletto del Teatro Kirov e quella di Maurice Béjart daranno insieme sulla piazza antistante il Palazzo d'Inverno. Leningrado vivrà così la sua annuale gloria del solstizio del suo (come lo definì il poeta Mandelstam) «sole notturno» con una specie di summit del balletto: i ballerini del Kirov secondo una linea di rigorosa classicità Béjart e i suoi con una coreografia tutta moderna che sostenuta sul piano dello styling dagli azzeccatissimi costumi di Gianni Versace, costituirà probabilmente uno choc per lo spettatore sovietico.

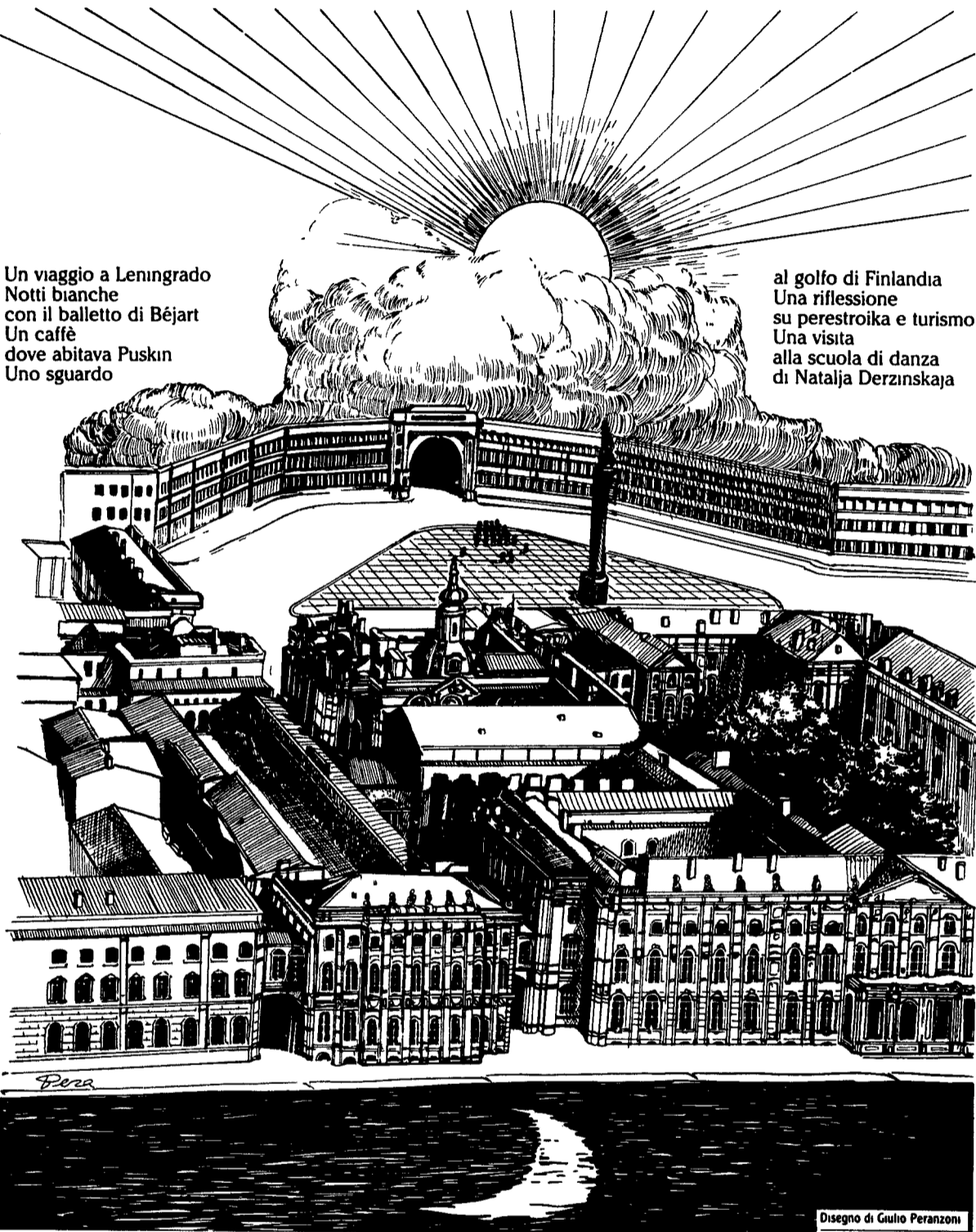
Il tema a cui il coreografo belga si è ispirato è, politicamente parlando, dei più impegnativi e scottanti: nientemeno che *La condition humaine* il non dimenticato romanzo di André Malraux. Comunque per stornare eventuali equivoci o trasposizioni («cattivi» dei quadri finali sono vestiti da SS dare tutta la colpa ai tedeschi è in fondo ancora la soluzione più comoda) Béjart che riesce a pescare fra le quinte del «Kirov» dove mi ha introdotto con incredibile facilità Odoardo Bordon (un giovane coreografo romano che è qui da due anni come borsista) mi annuncia con malcelato compiacimento che lo spettacolo *clou* del 27 giugno sarà filmato dalla Rai Tv.

Intanto, alla prova generale, riservata quasi esclusivamente agli addetti ai lavori del settore (Leningrado è la capitale mondiale del balletto), la platea sovietica gli ha dedicato un applauso di dodici minuti almeno. Le «notte bianche», come ben si sa sono la variante leningradese dello scandinavo «sole di mezzanotte» solo che qui il sole splende a sprazzi e a mezzanotte magari piove o c'è nebbia e il sole splinterà (gigantesco globo rosso sul giro del l'orizzonte) che sarà già l'una. L'una per così dire, di notte.

Ma che fanno i leningradesi di queste loro «notte bianche»? Oh niente, semplicemente «vanno ad incontrarle», sui bordi della Neva così per chiacchiere per fare due passi per festeggiare (se si tratta di studenti) la fine dei corsi, l'inizio della vacanza (l'arrivo (nella gran festa finale) della caravella dalle vele scariate su cui, secondo un romanzo popolare di uno scrittore degli anni Venti, Aleksandr Ginn il giovane e bel capitano tornerà a riabbracciare la ragazza Assol' che un giorno egli aveva lasciato per tentare la fortuna sul mare.

Eh sì, uno non ci pensa di solito ma questa città, che ha per emblema una caravella è una città di mare. E come tutte le città di mare anch'essa aspetta dal mare la vita, la giovinezza, la felicità, il sogno di un mondo nuovo di una vita giusta. Lo zar Pietro I fondatore di questa città (che il 26 maggio scorso ha celebrato il suo 284° compleanno) aveva concepito la sua Pietroburgo come una «finestra su l'Europa» su un'Europa che sempre più oggi sembrerebbe proporsi come una metafora di futuro. □ GG

Un viaggio a Leningrado
Notti bianche
con il balletto di Béjart
Un caffè
dove abitava Puskin
Uno sguardo



al golfo di Finlandia
Una riflessione
su perestroika e turismo
Una visita
alla scuola di danza
di Nataja Derzinskaja

Nelle terre del Grande Freddo

In occasione delle notti bianche di Leningrado *Unita Vacanze* (a Milano in viale Fulvio Testi 75 tel. 02/6423557 e a Roma in via dei Taurini 19 tel. 06/4950141) propone alcuni viaggi che prevedono la permanenza di un paio di giorni a Leningrado. Le partenze sono fissate il 19 il 20 il 22 e il 23 giugno i prezzi, con partenza da Milano e Roma oscillano tra 1.360.000 lire e 2.070.000 lire a seconda della soluzione scelta. Ecco, comunque, tutte le proposte targate *Unita Vacanze* per visitare l'Unione Sovietica (non solo nel periodo delle notti bianche).

Antica Russia

Da Mosca a Zagorsk città santa fondata verso la metà del 1300 passando per Vladimir e Suzdal sino a Leningrado e Pskov. Partenze da Milano 15 luglio e 3 agosto. Prezzo 2.100.000 lire. Da Roma supplemento di 60 mila lire. Durata 15 giorni.

Circolo polare

Il programma prevede l'arrivo a Murmansk, il più grande porto commerciale oltre il circolo polare artico. Nel ritorno verso Leningrado i partecipanti avranno l'occasione di visitare Petrozavodsk capoluogo della Karelia fondata da Pietro il Grande. Partenze da Milano 23 giugno e 4 agosto. Prezzo 1.670.000 lire e 1.760.000 lire. Da Roma supplemento di 60 mila lire. Durata 10 giorni.

Repubbliche Baltiche

Dopo due giorni a Mosca il programma prevede la visita di Vilnius e delle splendide chiese di Sant'Anna, San Nicola e SS. Pietro e Paolo, di Riga con la grande e la piccola Ghilda, di Tallin che è stata il principale porto della Lega delle città anseatiche con le famose mura di cinta sormontate da 24 torri, e di Leningrado. Partenze da Milano 19 giugno e 7 agosto. Prezzo 2.070.000 lire. Da Roma supplemento di 60 mila lire. Durata 14 giorni.

Leningrado e Mosca

Un viaggio che si propone come uniche mete le due città russe. Partenze da Milano il 13 e il 22 giugno il 7 il 13 e il 20 luglio il 3 il 10 il 16 e il 22 agosto. Prezzo 1.360.000 lire e 1.390.000 lire. Da Roma supplemento di 25 mila lire. Durata 8 giorni.

Siberia e Asia Centrale

Dopo l'arrivo a Mosca che verrà visitata prima di ripartire per l'Italia i partecipanti andranno a Samarkanda città con tremila anni di storia, che fu rasa al suolo da Gengis Khan e conobbe i fasti della corte di Tamerlano a Bukhara a Tashkent e a Irkutsk da dove partivano le carovane dei mercanti russi diretti in Cina e Mongolia e a Bratsk. Partenze da Milano il 7 luglio e il 4 agosto. Prezzo 2.060.000 lire. Da Roma supplemento di 60 mila lire. Durata 13 giorni.

Transiberiana

Traversata dell'Unione Sovietica da Mosca a Khabarovsk città appena centenaria che prende il nome di Erofei Khabarov uno dei pionieri che si spinsero fino all'estremo oriente russo nel diciassettesimo secolo. Durante il viaggio sono previste «fermate» a Novosibirsk Irkutsk. Partenze da Milano il 6 luglio il 3 e il 10 agosto. Prezzo 2.390.000 lire. Da Roma supplemento di 25 mila lire. Durata 15 giorni. □ CHM

Leningrado da Puskin al windsurf

GIOVANNI GIUDICI

Stringo amicizia se così si può dire con la direttrice del *Literaturnoe kafe*. Sulla porta dell'ufficio campeggia la scritta *Direktor* ma la stanza è talmente piccola da farmi sopportare l'esistenza al di là di essa di un ufficio un po' più grande dove appunto siede il direttore. Invece il direttore e questa direttrice una bruna ardente sia pure vagamente sovrappeso, che io avevo scambiato (come può de-sumersi) per la segretaria. Voglio far colazione in questo caffè che si chiamava una volta *Wolf e Béanger* e che passò alla storia perché il più grande poeta russo Puskin vi si era trattenuto in quella fredda mattina del inverno 1837 in cui sarebbe stato ferito a morte nel duello con D'Anthès.

Puskin abitava a pochi passi da qui lungo la Moika uno dei sessanta e più tra fiumi e canali che imbraccano Leningrado in una specie di ragnatela acquatica. Puskin era superizioso e considerò giustamente un segno di malaugurio il dover tornare sui propri passi per aver dimenticato a casa il mantello. Poi tornò dai padroni che lo aspettavano nel caffè forse anche Wolf a Béanger dovette menargli gramo. Oggi il locale è anche da ristorante. È bello

pulito ottime stoviglie cibo decoroso un'orchestra (per cui si paga un supplemento di due rubli) annosa dolcemente gli assistenti con musiche da camera ottocentesche non si può fumare probabilmente per non turbare la linea di integrità di questo patetico monumento. Al piano superiore c'è una sala con sculture in marmo nuovi però di zecca dove si mangiano le stesse cose e si paga (cosa credo di ricordare) quasi il doppio. In rubli s'intende in rubli.

Perestrojka

Facciamo conto che voglia dire anche «cambiamento». «Trova molto cambiata Leningrado?» mi domanda uno al quale ho appena detto che non c'è più qui da diciassette anni. E come domandare a un cameriere di ristorante se la bistecca sia fresca oppure no. Cambiatis-sima gli rispondo soprattutto per i trasporti (per lo straniero che non sia inoltrato in una commessa) non mi danno grande agio di rivisitare la città e di rilare (come un volta) in un nobile vasche su e giù per Nevskij Prospekt che sarebbe un italiano corso Nevskij in barbi ai primi metri di traduttori di Gogol che lo balzano a vita come Prospekt e Nevskij.

In ogni caso sono sicuro che l'albergo dove mi hanno alloggiato non c'era e non avevo visto nessuno (all'epoca dei miei precedenti viaggi) qui le infrastrutture che danno a Leningrado anche un'immagine di città portuale abbastanza ben collegata via mare con Stoccolma (però hanno abolito chissà perché un collegamento diretto della notte - per Helsinki quello che presumibilmente ai suoi tempi sbarcò Lenin alla stazione di Finlandia).

L'altra ragione che si chiama Pribaltyskaja e che tanto di gente quanto scomodo per lontananza) si affaccia proprio sul mare. C'è l'ho proprio sotto gli occhi lì dalla mia camera con vista da cui contemplo i multi volti umori e balate tribunicie del ciclo nebbie e nebbie e di un tratto il mare per lo meno manifestarsi di un raggio di sole. Lo sconforto mi spietacolo di sette o otto anni che sulla fredda acqua del golfo di Finlandia si frastuono col *un d'aul*. Il mio sospetto è che siano partiti dal fronte del turismo.

Turisti

Ricordo un ricordo di Cecoslovacchi dove il protagonista

gonista costretto al tu per tu con una noiosa fanciulla cerca in tutti i modi di parlar d'altro. Il disbosamento egli dice ha arrecato gravi danni alla Russia. Io vorrei dirlo del turismo come oggi è inteso e organizzato per fumare. Fumano sono infatti quelle che il mio albergo vomita ogni mattina tra le nove e le dieci tutti vestiti uguali per la smorza di vestire diverso e (col pretesto della comodità) in modo poco serio non adatto alla terza età che fra loro impreca. Ansiosi di visitare, annolare, fotografare, trafficare ricomparsi sconsideratamente le tasche di rubli acquistati a borsa nera per nulla riflettendo che se pure il cambio ufficiale e mirquo comprare a un terzo ciò che ufficialmente si fa equivale a quasi il doppio e dopo tutto poco estivo una offerta al Paese dove si è ospiti.

Il turista in vacanza fra gli altri gli autotoni loro lavoro burocratico molti casi con un sorto di arroccamento. L'altro *La perestrojka* di volta come un primo dall'gente comune disdegnati di troppi anni di cattiva imitazione del socialismo. Rispetto a questa gente il turista è per altro una specie zoolo-

gica privilegiata. tre buoni pasto al giorno (che fanno parte del tutto compreso) negli alberghi dove un amico sovietico non può nemmeno chiedere di te alla reception perché sull'ingresso verrebbe subito bloccato dal cosiddetto *Scvejzor* (così si chiamavano nell'epoca pre-rivoluzionaria i guardiaportoni delle case nobiliari). Lo «svizzero» fa passare però le eleganti prostitute che parcheggiano nel *Night bar* dell'albergo ghetto dove le consumazioni (anche quelle in natura) si pagano in valuta. Ma in Urss ufficialmente la prostituzione non esiste. Almeno finché una (pare) imminente legge non ne riconosca l'esistenza.

Ballerine

«Quante volte al tempo d'estate / Che il cielo sulla Neva / Traspare chiaro nelle nottate / E non spechia il volto di Diana / Delle acque il gano vetro» - torna a Puskin la dove nel primo capitolo dell'*Onegin* ci ricorda in squisiti accenti che nelle «notte bianche» di quella che per lui fu Pietroburgo la Luna non è visibile. Da grande poeta e grande cavaliere quale egli era Puskin si affrettò però a indicare in nota che il vero acedo delle «notte bianche» era già stato un suo contemporaneo il poeta Gnedic quando

aveva cantato «quella dorata stagione / Che i giorni estivi aboliscono la signora della notte / E lo sguardo del forestiero sul cielo del nord e affascinato / Da una magica fusione di ombra e di dolce luce». Infatti e così dolce la luce delle notti bianche che decido di non tirare le tende sulla vetrata «baltica» della mia camera.

Ho un gran sonno o forse una gran voglia di sognare. Perché? Si perché ho scoperto finalmente la danza stamattina assistendo a un paio di lezioni nella famosa scuola intitolata al nome di Agrippina Vaganova. Una lezione del setto corso. Un'altra del settimo tenuta, questa da una grande ballarina d'altri tempi, Nataja Derzinskaja. Adesso la Derzinskaja ha settantacinque anni e una gamba che sotto i jeans si indovina assai malandata. Ma come insegna a queste giovani e giovanissime dee che solo se osano fare una piccola domanda all'insegnante denunciano la loro età cinguettante! Balla anche lei la Derzinskaja e naturalmente assai meglio delle sue pur brave scolarie. Ma balla per così dire in falsetto o meglio ancora balla con la parola con la mimica del viso. Mi la capire che fra danza e poesia non c'è gran differenza. poesia del corpo la prima, e l'altra danza della parola!